

IN PRIMO PIANO ◆ Un addio senza rimpianti e particolari emozioni in una seduta segnata da pigrizia e distrazione

◆ Concessi alle aziende due anni per rinominare secondo i nuovi criteri il proprio capitale sociale

◆ Timori per il pericolo di confusione alla riapertura. C'è qualche pessimista che parla di «sindrome Malpensa»

# Per la Lira ultimo giorno in Piazza Affari

## Da lunedì in Borsa si tornerà a fare i conti usando centesimi e decimali

PIER FRANCESCO BELLINI

MILANO Pochi secondi, e la vecchia Lira italiana è diventata un ricordo. Alle 17 in punto, con lo stop alle contrattazioni, Piazza Affari ha chiuso un'epoca. L'ultima giornata della moneta nazionale è trascorsa con un occhio distratto al mercato telematico (dove le contrattazioni sono state ridotte ai minimi termini), ed uno - decisamente più attento - alle notizie che provenivano a getto continuo dal fronte dei cambi, in attesa di conoscere la parità fra Lira e Euro. Poi: uno sguardo alle Borse "gemelle" (dove solo Parigi ha chiuso con il segno più); uno alla prima asta di Bot e Cct nella nuova moneta e l'ultimo, in contemporanea, alle procedure per l'avvio del "Changoverweekend".

Piazza Affari ha salutato così, in un clima di vigile tensione ma senza apparenti rimpianti, un secolo di storia calcolato in Lire e un anno che, nonostante le «montagne russe», ha riservato agli operatori soddisfazioni a dir poco clamorose. Sono stati dodici mesi d'oro, che hanno incoronato Milano come "regina" delle Borse mondiali: 330mila miliardi di guadagni con una capitalizzazione di 920mila miliardi di lire (il 46% del prodotto interno lordo); scambi per 816mila miliardi di controvalore e un guadagno, rispetto al 1997, del 40,9%; una chiusura a 23mila 695 punti a fronte di un minimo - toccato il 9 ottobre - di 16761 punti, ed un massimo (il 6 aprile) a 26mila 377.

Con questi dati è stato scritto il punto e a capo. Dal 4 gennaio tutto sarà completamente diverso; non ci sarà più nulla di scontato. Contrattazioni e valutazioni, scambi di azioni, diritti e warrant verranno effettuati esclusivamente in Euro, mentre la Lira rimarrà per alcuni mesi "alla finestra", per comparire ogni sera, in chiusura di contrattazioni, ma solo come termine di paragone indicativo. Sarà però un tempo estremamente limitato, non più di tre o quattro mesi, tanto per non confondere ulteriormente le idee al popolo dei Borsini. Per Società di intermediazione, broker e rider la Lira invece non esiste più, già da ieri sera.

Da lunedì si dovrà dunque tornare a fare i conti con decimali e centesimi. Visti i problemi legati alla ridenominazione dei titoli (con arrotondamento a due decimali per la maggior parte dei titoli), ricompariranno poi sul mercato ufficiale le "spezzettature". Alla resa dei conti, gli unici dati a rimanere invariati saranno quelli espressi dal Mib (compresi Mib30 e Mindex) che, essendo costituiti da

medie ponderate, manterranno la continuità con i dati precedenti. Le aziende, dal canto loro, avranno due anni di tempo per la ridenominazione in Euro del proprio capitale sociale, e dunque delle singole azioni. Azioni che, altra novità, avranno esclusivamente una vita telematica, senza supporto cartaceo.

Un paio di esempi, per rendere l'idea. Immaginando un cambio Lira-Euro a 1940 lire, le Olivetti (azioni regine del mercato con un guadagno del 521% in un anno) avranno un valore di 2,99 Euro; le Comit verranno trattate a 5,90; le Banca di Roma a 1,44; le Fiat a 2,91 e via di seguito. Alla Borsa spa assicurano che è tutto pronto per il "Big bang": dalle 18 di oggi, quando verrà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il valore definitivo del cambio Lira-Euro, alle 9 di lunedì, momento in cui verranno riaperte le contrattazioni, una task force lavorerà praticamente a tempo pieno per adeguare il sistema telematico e stabilire al centesimo il valore dell'intero patrimonio azionario nazionale.

Nessuno lo confessa, ma il timore di una "sindrome Malpensa", per quanto paludosa, continua a serpeggiare. Le ultime "prove", così come per il sistema bancario, verranno effettuate domenica pomeriggio. Poi non resterà che incrociare le dita.

Fra gli operatori non manca neppure la preoccupazione per come Stati Uniti e Giappone reagiranno alla nascita del secondo mercato borsistico del mondo (dietro Wall Street ma davanti a Tokio). L'Euroborsa peserà infatti per il 16% sulla capitalizzazione globale dei mercati, e nella valuta europea saranno quotate 45 delle principali 200 aziende mondiali. Nonostante la separazione che ancora per anni dividerà Milano dalle altre Piazze europee, è inoltre innegabile che la moneta unica comporterà movimenti di capitali ad ampio raggio, sia sui titoli che sull'azionariato. «Miriamo a creare ancora, anche grazie a un'efficace politica di alleanze internazionali, già ampiamente avviata negli ultimi mesi», ha assicurato il presidente di Borsa spa, Stefano Preda, subito dopo la chiusura delle contrattazioni. «La nostra Borsa - ha concluso - si presenta come la terza dell'area Euro». Un brindisi poi via, verso nuove, mirabolanti avventure... finanziarie.

### Cct e Btp, nuova valuta rendimenti al 3%

MILANO La prima asta in Euro di Cct e Btp, tenutasi ieri mattina, ha fatto registrare un vero e proprio crollo dei rendimenti. Per i Cct settimanali il tasso annuo lordo è sceso ai minimi storici, passando dal 4,12% della precedente emissione al 3,01%. I Btp a tre e dieci anni sono invece scesi rispettivamente dal 3,58% al 3,20% e dal 4,08% al 4,01%. Nonostante la flessione nei rendimenti, la richiesta è stata forte: per i Cct la domanda è stata di 4.695 milioni di Euro contro un'offerta di 2.000 milioni; per i Btp la richiesta è stata pari a 5.738 milioni di Euro per i Buoni a tre anni e a 5.781 milioni per quelli a dieci anni, a fronte di un'offerta di 3.000 e 3.500 milioni di titoli. «Quella del 30 dicembre - hanno spiegato i tecnici del Tesoro - è stata la prima asta europea svolta con la nuova valuta: il logico punto di arrivo di due an-



ni di lavoro particolarmente intenso». Tecnicamente si è trattato dell'ultima tranche di titoli di Stato del 1998, con l'unica differenza rispetto alle precedenti che, essendo già valutati nella moneta europea, non ci sarà bisogno di ridenominazione. E proprio dal punto di vista tecnico - hanno concluso al Tesoro - si può dire che l'operazione è perfettamente riuscita.

L'INTERVISTA

## Vera Zamagni: «E dopo 137 anni la vecchia moneta va in pensione»

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA C'era una volta la Lira toscana e quella piemontese. Ma c'erano a quel tempo anche i fiorini, e i ducati borbionici. E ancor prima c'erano stati Tari, Mancini, Marabottini. Finché, nel 1861, la Lira piemontese si allargò. E divenne Lira italiana: o lira o morte, eguale per tutti gli italiani. Oggi ci prepariamo a pensionarla, dopo 137 anni di onorato servizio. Magari con qualche nostalgia. Perché in fondo, come dice Vera Zamagni - ordinaria di Storia dell'economia a Bologna - «La Lira ha svolto bene il suo ruolo unificante, e non è stata male amministrata, a parte gli anni '70...». La Zamagni compendia così la parabola della nostra moneta. E accetta di ricostruire con noi la storia patria. Come fosse un capitolo di storia monetaria.

La Lira va in pensione. Se dal 2002 spenderemo in Euro, già dal 1999 interterremo in Euro. Parità irrevocabile, come quando nel 1861 la «lira piemontese» divenne l'«lira-dellemonete preunitarie. Che accadde allora?»

«La conversione fu più semplice. Non ci fu bisogno di chiedere il consenso alle aree del paese confluite nel Regno. La decisione fu presa dalla Banca nazionale degli Stati Sardi che divenne Banca nazionale. C'era un sistema di cambi fissi, il "gold standard", nel quale la Lira andò a collocarsi. Non ci furono terremoti, perché le basi po-

ste da Cavour erano solide: ispirazione inglese, destinata a continuare».

Gold standard vuol dire City inglese. Dunque agli occhi britannici la lira era solida?

«L'Inghilterra era certo l'unità di misura». Ma chiamare forte la Lira di allora sarebbe un po' troppo. Minghetti e Sella dovettero fronteggiare enormi problemi: carenza di entrate, mancanza di infrastrutture, di servizi e istruzione. Il Regno esordì con un deficit pari a metà della spesa pubblica. La scelta fu quella di aumentare le tasse. Sembra un destino! Purtroppo, a metà del cammino, con la terza guerra di indipendenza del 1866, la spesa pubblica fa un balzo in avanti. E proprio nel 1866 il paese decide di uscire dal gold standard...»

«E le conseguenze? Non del tutto negative, perché l'obiettivo era il rientro, e la lira non venne inflazionata più di tanto: il 10%. Il che incentivò l'uso della carta moneta, ancora non molto diffusa. Fu allora che l'Italia divenne moderna».

«Menno dei due decenni più tardi la Lira rientra nel gold standard, per poi riuscire. Perché questo andirivieri?»

«Rientriamo nel 1883, per uscire

nel 1894. In quell'anno ci fu una gradissima crisi finanziaria, che coinvolge molte banche di emissione. A quel punto interviene Giolitti, che fonda la Banca d'Italia...».

Una svolta storica: la Banca d'Italia come architrave della moneta...

«Proprio così. In precedenza la dispersione generava speculazione e abusi. La Banca d'Italia prima di tutto doveva estinguere le sofferenze pregresse. Dopo, ha funzionato come presidio della Lira, ma soprattutto come fattore di salvataggio. Virtù monetaria, ma con effetti perversi...».

In seguito vennero i grandi salvataggi pubblici voluti dal fascismo

«Già nel 1921-23, viene salvato il Banco di Roma, salvati gli sportelli della Banca Italiana di sconto, ricostituita l'Ansaldo. Inizia una certa deriva. E la Banca d'Italia è protagonista di questa filosofia statalista. Fino alla costituzione dell'In e dell'Imi, tra il 1931 e il 1933. Nel 1936 il governatore diventa presidente dell'Imi, che a sua volta aveva al suo interno il Consorzio Sovvenzioni Valori Industriali».

In questo quadro il regime inchioda la Lira a «quota 90», per una salita. Perché questo obiettivo



La Zecca dello Stato

Tre/Masterphoto

tivo a tutti i costi?

«Nel 1926 rientriamo nel gold standard. Mussolini decide di entrare a "quota 90", il tasso di cambio che trova nel 1922. Voleva mostrare di essere un paladino della Lira, e non un demagogo. E si rivolgeva alla classe media, di cui ambiva ad essere il protettore, salvaguardandone il risparmio».

Il salario e i ceti subalterni, pagheranno la Lira forte...

«Keynes diceva che Mussolini non avrebbe potuto dare l'olio di ricino alla Lira. Sbagliava, perché l'operazione riuscì. Con la dittatura il Duce riallineò salari e prezzi al livello sopravvalutato della Lira. Tagliando i salari, ma anche i prezzi. Nel 1928 l'economia italiana era tornata sui livelli normali. Il salario pagò, ma fino a un certo punto, proprio grazie a una certa stabilizzazione complessiva».

E veniamo al dopoguerra. Come vennero costruita la Lira?

«Con la linea Einaudi, nell'estate del 1947. Passa il piano Marshall e si decide l'estromissione del Pci dal governo, mettendo all'ordine del giorno una severa politica antinflazionistica. La Lira rientra nel gold exchange standard, segue la svalutazione della sterlina del 1949, e poi permane stabile fino al 1973. La ricetta è: non si usa la lira monetaria per espandere l'economia».

Il 1973 è l'anno cruciale: di lì partono dinamiche che solo oggi ritornano sotto controllo...

«Si sommano le ricadute inflazio-

nistiche dell'abolizione del gold standard, gli effetti dell'autunno caldo, e la crisi petrolifera. A tutto questo il governo dà una risposta inflazionistica: aumento della spesa non coperta dalle entrate, e indicizzazione del salario. Si è arrivati di lì ad una inflazione del 20%».

Quando comincia la grande rincorsa, per domare l'inflazione, governare il bilancio e agganciare l'Europa?

«Le tappe sono: il rientro nello Sme del 1979 con cambi fissi ma ancora flessibili. Poi il divorzio del 1981 tra Tesoro e Banca d'Italia, con l'autonomizzazione di quest'ultima che non deve più finanziare i deficit del Tesoro. Terza tappa, l'abolizione della scala mobile. Infine con Prodi, la grande manovra, per rientrare nei parametri di Maastricht... l'inflazione».

L'Euro sarà debole o forte a tutti i costi?

«La variabile monetaria verrà usata con parsimonia. In equilibrio coi bilanci, ma senza il dogma del pareggio a tutti i costi: moneta flessibile, ma con dei punti precisi di riferimento».

Avremo nostalgia della Lira, o maneggeranno l'Euro con piacere?

«I calcoli saranno semplificati. E la gente imparerà a spendere meglio, soppiando una moneta di maggior valore. La vecchia lira? Diventerà un pezzo da museo. È già accaduto per le altre monete italiane».

31-12-98 ABBONAMENTI A l'Unità

### SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: □ 12 mesi □ 6 mesi

Numeri: □ 7 □ 6 □ 5 □ 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

□ Desidero avere in omaggio la Carta di Credito Diners prevista dalla Campagna abbonamenti '99

□ Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

□ Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

□ Carta Si □ Diners Club □ Mastercard □ American Express □ Visa □ Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegati. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambesca VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro VICE DIRETTORE Roberto Rosciani CAPO REDAZIONE CENTRALE Maddalena Tulanti "L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A." PRESIDENTE Pietro Guerra CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Pietro Guerra Italo Prario Francesco Riccio Carlo Trivelli AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario Direzione, Redazione, Amministrazione: □ 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 - □ 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721 Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

l'Unità Servizio abbonamenti Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000. Semestrale: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000. Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000, Semestrale: n. 7 L. 600.000. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indirizzare: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/699961470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati. Tariffe pubblicitarie A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000 Feriali Festivo Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 L. 6.350.000 Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 L. 5.100.000 Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000 Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi 1.100.000; Feriali - Legali - Concess. - Aste - Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 590.000 Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 Area di Vendita Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611; Torino corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/551192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Paterno - Tel. 070/305250 Pubblicità locale: P.M. PUBBLICITÀ TRASSA MONTENA S.r.l. Sede Legale: 20123 MILANO - Via Turicchi, 55 bis - Tel. 02/7003302 - Telex: 02/70001941 Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex: 02/67169750 00192 ROMA - Via Boato, 6 - Tel. 06/357811 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971/1 - 40121 BOLOGNA - Via Dei Bagli S. Pietro, 85 - Tel. 051/4210355 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/578488/501277 Stampa in facsimile: Se Be, Roma - Via Carlo Pesenti 130 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Goni, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

Nuovi servizi per i lettori de l'Unità ACCETTAZIONE NECROLOGIE E ADESIONI DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588 IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465 TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard. AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi. RICHIESTA COPIE ARRETRATE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588 TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo). AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

